Gli animali di Chernobyl ci svelano quanto noi umani siamo insignificanti
(F. Rondolino, www.corriere.it, 13 giugno 2019)

[1] Nella quarta puntata di «Chernobyl» (in onda su Sky Atlantic) c'è una lunga sequenza dedicata ad una squadra di decontaminazione cui è stato assegnato un compito spaventoso: uccidere e seppellire sotto una colata di cemento tutti gli animali presenti nell'area, perché contaminati dalle radiazioni. [2] Bacho, il caposquadra, è un reduce dell'Afghanistan e conosce l'orrore della guerra, ma ciò nondimeno è sconvolto: «Dovete ucciderli con un solo colpo, è un ordine – scandisce ubriaco di vodka –. E vi ammazzo se li fate soffrire». **Questo accadeva nel maggio del 1986**. **E poi? Che cosa è successo negli anni successivi? Ci sono animali a Chernobyl trentatré anni dopo l'esplosione?**
[3] **Chernobyl,** per quanto possa suonare impossibile, **è oggi una delle oasi naturali più ricche di biodiversità del pianeta: è, letteralmente, un paradiso terrestre.** Peter Hayden, un documentarista neozelandese, nel 2007 è entrato nella zona contaminata, dove dal 1986 non vive più un solo umano, e ha raccontato la storia di una gatta di tre anni e dei suoi micetti, di un giovane lupo solitario che finalmente trova la sua compagna, di due cuccioli di orso che esplorano le case abbandonate… e poi cervi e cavalli selvatici, aquile e cinghiali, alci e civette, castori e linci, insetti multicolori e vegetazione lussureggiante. [4] **Il documentario si intitola *Chernobyl Reclaimed: An Animal Takeover* e merita davvero di essere visto.** Tre anni fa un inviato del National Geographic ha compiuto un viaggio analogo e ha raccontato con uguale meraviglia l'esplosione della vita animale intorno alla centrale che tuttora emette radiazioni. Come è possibile?
[5] **La scomparsa dell'uomo ha significato la scomparsa dei pesticidi, dei gas di scarico e di ogni altra forma di inquinamento, nonché dei cacciatori e delle automobili**, migliorando drasticamente, nel giro di pochi anni, la qualità dell'ambiente e le opportunità di vita. [6] E questo spiega il ripopolamento impetuoso della fauna selvatica, tranne che per un dettaglio: la radioattività. [7] Gli studiosi non hanno una spiegazione certa, ma l'ipotesi più probabile è che l'attesa di vita degli animali sia troppo breve per consentire lo sviluppo di cellule tumorali; in aggiunta, gli animali si riproducono molto più rapidamente di noi e dunque, in assenza della pressione antropica, ristabiliscono senza difficoltà l'equilibrio eventualmente intaccato da morti premature. [8] Infine, non sono state rilevate mutazioni genetiche significative, tranne il piumaggio di un uccello e poco altro.
[9] **A me pare che questa storia contenga più di un insegnamento.** Tanto per cominciare, cancella una volta per tutte le immagini apocalittiche legate al disastro nucleare: anziché un deserto dove sopravvivono giusto i coleotteri, come ci hanno insegnato i film di fantascienza e i rapporti degli esperti, il paesaggio post-atomico è invece **una copia del Giardino dell'Eden prima che Dio ci creasse.** [10] O, detto in un altro modo: gli umani pacificamente intenti alla loro vita quotidiana sono più pericolosi per la natura dell'esplosione simultanea di 200 bombe di Hiroshima (questa è stata la potenza di Chernobyl). [11] **E tuttavia, per un tragico contrappasso**, sono anche le sole vittime dell'incidente: siamo noi, infatti, gli unici esseri viventi che non possono vivere a Chernobyl, perché moriremmo di cancro e non riusciremmo a riprodurci abbastanza in fretta per evitare l'estinzione. [12] **E anche qui c'è un insegnamento**: via via che ci allontaniamo dallo stato naturale migliorano le nostre condizioni individuali (per dire, viviamo il doppio dei nostri cugini scimpanzè), ma peggiorano le nostre probabilità di sopravvivenza al di fuori della sfera tecnologica in cui siamo immersi fin dalla nascita (anzi, dal concepimento). [13] L'apocalissi nucleare, che è poi il rovescio impaurito della nostra sfrenata ambizione prometeica a comandare l'universo, non è affatto un'apocalissi: tutt'al più è l'estinzione di una specie. La nostra.

1. Nel paragrafo 2, la frase «Dovete ucciderli con un solo colpo […] E vi ammazzo se li fate soffrire» è tra virgolette perché:

    a. riporta una frase detta dal soldato Bacho al giornalista
    b. è il pensiero personale del giornalista
    c. è un esempio di ciò che avrebbe potuto dire il soldato alla sua squadra
    d. è importante
    e. è un discorso diretto

2. Nel paragrafo [1] «Nella quarta puntata di «Chernobyl» (in onda su Sky Atlantic) c'è una lunga sequenza dedicata ad una squadra di decontaminazione cui è stato assegnato un compito spaventoso», *cui* si riferisce a

    a. alla puntata di «Chernobil»
    b. alla decontaminazione
    c. alla squadra
    d. al compito
    e. alla sequenza
    f.

3. Come si possono riassumere i paragrafi [5-6]?

……
……
……
…….

4. In [7] *antropica* significa

    a. relativa alla radioattività
    b. relativa alla civiltà
    c. relativa agli animali
    d. relativa agli essere umani §
    e. nessuna delle precedenti

5. In [7] *intaccato* può essere sostituito da:

    a. alterato
    b. macchiato
    c. stravolto
    d. perso
    e. scalfito

6. In [11] «per un tragico contrappasso» si riferisce:

    a. al fatto che l'uomo, che ha causato il disastro nucleare, alla fine sembra essere il solo a pagarne le conseguenze;
    b. alla rinascita della natura rigogliosa grazie alle radiazioni;
    c. al fatto che l'uomo a Chernobyl è deceduto per cancro;

d. al fatto che la pena inflitta dall'uomo all'ambiente non ha avuto efficacia;
e. che l'uomo è deceduto e gli animali no.

7. *postatomico* è una parola

a) composta
b) suffissata
c) prefissata
d) morfema
e) neutra

8. La frase «A me pare che questa storia contenga più di un insegnamento» [9]:

a. introduce l'opinione di un esperto in disastri nucleari riportata dal giornalista
b. introduce l'opinione del giornalista
c. precede il racconto della conclusione della vicenda
d. introduce un'opinione personale, pertanto potrebbe essere eliminata
e. è una proposizione finale

9. Qual è il significato di *ambizione prometeica* **[12]**

a) Locuzione riferita alla mitologia greca
b) Locuzione riferita all'apocalissi nucleare
c) Locuzione riferita alla sfera tecnologica
d) Locuzione utilizzata come traslato
e) Locuzione figurata che sottolinea uno spirito di sfida a prevalere.

10. Nel paragrafo **[11]** («siamo noi, infatti, gli unici esseri viventi che non possono vivere a Chernobyl, perché moriremmo di cancro e non riusciremmo a riprodurci abbastanza in fretta per evitare l'estinzione ») *perché* introduce:

a. uno scopo
b. una causa
c. un'ipotesi
d. un'alternativa
e. una spiegazione

11. Nella frase «anziché un deserto dove sopravvivono giusto i coleotteri» **[9],** *giusto* può essere sostituito da:

a. tuttavia
b. inoltre
c. soltanto
d. anche
e. verosimilmente

12. Quale tesi sostiene l'Autore?

a. Le radiazioni nucleari sono pericolose per gli uomini, ma non per gli animali
b. Il disastro di Chernobil non è stato così pericolo come hanno voluto farci credere alla TV
c. Il disastro di Chernobil è stato oggetto di numerose serie e spettacoli televisivi
d. Lo stile di vita dell'uomo è più pericoloso per l'ambiente di quanto non lo sia un disastro nucleare
e. I rapporti degli esperti su possibili catastrofi naturali si sono dimostrati fantasiosi e privi di fondamento

13. Secondo l'Autore, la radioattività:

a. è la causa del ripopolamento di Chernobyl
b. è una soluzione al disboscamento del pianeta
c. sembra non influire per nulla su animali e vegetazione
d. ha effetti poco evidenti sulla popolazione animale e vegetale §
e. può essere trascurata.

14. Come si può riassumere la parte conclusiva del testo? **[12-13]**

……
……
……
……..